

Vendite all'estero, agenzie in campo le aziende al governo: "Fare presto"

QUASI COMPLETATO IL RIORDINO DEGLI ENTI CHE SOSTERRANNO GLI SFORZI DELLE DITTE IMPEGNATE IN ALTRI PAESI MA ALL'APPELLO MANCA ANCORA LA NUOVA ICE. E I PRIVATI CHIEDONO DI ACCELERARE CON I DECRETI ATTUATIVI

Christian Benna

Milano

È (quasi) pronto a partire il treno del Made in Italy diretto verso i mercati esteri. Con l'acquisizione di Sace, Simest e Fintecna da parte della Cassa depositi e prestiti, si completa l'operazione di riordino del sistema a sostegno dell'internazionalizzazione voluta dal governo Monti. All'appello, dopo aver stabilito anche una cabina di regia per l'Italia internazionale, che comprende i principali attori (Confindustria, Abi, Rete Imprese, Alleanza per le cooperative, Unioncamere), manca solo la "nuova Ice". Un dettaglio non da poco, visto che la rinnovata Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, come si chiama ora l'Ice, si profila come il vero motore di tutta la macchina pro export. Per Paolo Zegna, vicepresidente di Confindustria e consigliere dell'Ice, gli sforzi fatti sin d'ora vanno nella giusta direzione. «Ma se vogliamo dare impulso all'Italia che va all'estero dobbiamo fare in fretta. E mi auguro che la partita dei decreti attuativi si concluda entro la fine dell'anno». L'Ice, o almeno il suo vecchio formato, ha chiuso la sua esperienza nel luglio 2011 quando è stato soppresso, pur continuando ad operare nelle sue sedi principali. «Sulla carta sono soddisfatto del lavoro fin qui svolto, nella pratica tutto è ancora da vedere - dice Paolo Zegna - Perché ci sono tre fattori che determineranno il buon esito delle operazioni di riordino del sistema a sostegno dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese, come è il caso del restyling dell'Ice: e si tratta di velocità, quantità e qualità». E poi spiega: «In velocità non siamo certo al massimo: mancano ancora i decreti attuativi per far

partire la nuova Ice, che sarà il motore-attuatore di tutto il sistema. Per quanto riguarda la quantità del sostegno all'internazionalizzazione temiamo che ci sarà un'ulteriore riduzione delle risorse, con un meno 35% rispetto al 2008 per le spese di funzionamento (sono a rischio circa 20 uffici Ice all'estero) e una riduzione di oltre il 60% per le spese destinate alla promozione. Troppo poco per sostenere una vera spinta verso l'internazionalizzazione. Infine, qualità delle operazioni. Con meno risorse tutti dovremo essere più bravi nello scegliere le operazioni da sostenere: meglio qualcuna in meno purché sempre della massima qualità. Solo così avremo la possibilità di continuare a conquistare i mercati internazionali». Negli anni bui della crisi economica, la voce export è stata una delle poche a offrire squarci di luce. Ma a settembre le esportazioni sono diminuite del 2 per cento rispetto al mese di agosto e del 4,2% su base annua. Si tratta, secondo dati Istat, della peggiore flessione dal mese di dicembre 2009 ad oggi, anche se la bilancia commerciale mantiene comunque un avanzo superiore alla soglia dei 400 milioni di euro.

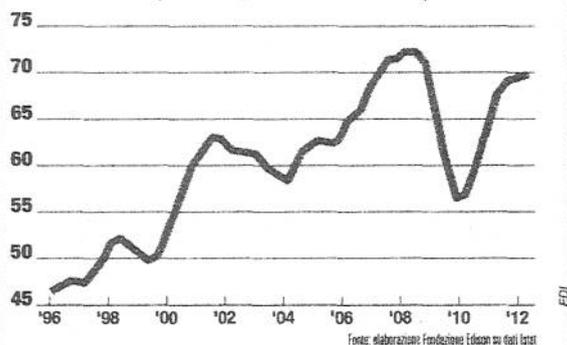
Occorre quindi fare in fretta, pensano le medie imprese. Dice Maurizio Casasco, presidente di Confapi, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata che raccoglie 120 mila aziende: «Bene il lavoro fatto fino ora, si sentiva il bisogno di snellire e di ripartire con nuove idee. Ma non dimentichiamoci delle Pmi. Anche in termini di rappresentanza. È importante che le associazioni delle Pmi siano presenti ai tavoli di lavoro. Perché sono i piccoli ad aver bisogno di una leva per fare bene all'estero. E queste imprese necessitano di servizi ad hoc, tagliati su misura». Tutti guardano alla nuova Ice, chi con scetticismo, chi con speranza. In ogni caso l'Agenzia sarà sottoposta a una cura dimagrante, sia per budget a disposizione, che per numero di dipendenti, da 650 a 450, che per sedi estere, 65 uffici e 12 punti di corrispondenza (nel 2011 erano 115). Spiega Roberto Luongo direttore dell'Agenzia Ice: «Rafforzeremo la parte di bu-

siness intelligence, cercando di fornire analisi precise sui temi caldi, quali sono rischi di investimento e contraffazione, e anche sulle opportunità di mercato, per mettere in contatto le imprese con partner interessati e affidabili». E precisa: «La struttura non ha mai smesso di operare. Malgrado le critiche, talvolta anche giuste, l'Ice torna, anche se con minori risorse, perché sono le imprese a richiederlo. Certo sarà necessario un miglior coordinamento tra le varie agenzie a supporto dell'internazionalizzazione delle aziende». In attesa dei decreti attuativi per il varo della nuova Ice, i giovani di Confindustria provano a far da sé. L'11 dicembre a Milano verrà presentato il portale dell'internazionalizzazione, un'idea promossa da Marco Oriolo, vicepresidente degli under 40 di Confindustria, che servirà da guida di riferimenti all'estero per gli associati: «Siamo convinti - dice l'imprenditore, a capo di Tuvia Group, che le istituzioni debbano lavorare di concerto con gli imprenditori presenti all'estero. Le aziende che già operano un determinato paese devono essere un faro per gli altri e fare da apripista. Solo con il loro coinvolgimento enti come l'Ice possono fare la differenza. Questo è il sistema paese che funziona. Per farlo non servono tanti istituti e neppure molte risorse a disposizione, quanto la volontà di creare sinergie con chi opera sul campo; anche perché in questi anni abbiamo visto il moltiplicarsi di doppioni, di consolati onorari che spuntano ovunque, ambasciate non sempre efficienti e altre strutture che poco servono a chi fa impresa». Intanto, a conclusione del passaggio dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti, Simest, la società italiana per le imprese all'estero lancia il "Fondo Start Up". Si tratta di un nuovo strumento di sostegno dedicato alle piccole e medie imprese e creato per favorire la fase di avvio di progetti di internazionalizzazione sui mercati extraeuropei: prevede uno stanziamento iniziale di 4 milioni di euro, con una partecipazione del fondo fino a 200 mila euro, per una durata compresa fra 2 e 4 anni e non oltre il 49% del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

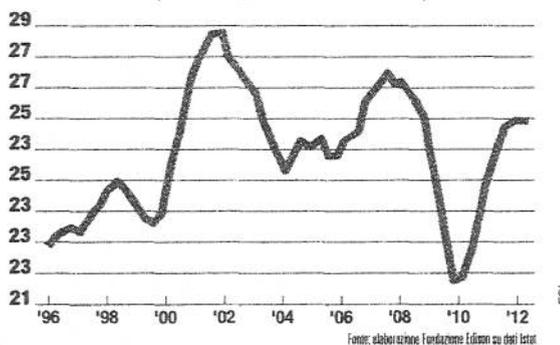
L'INDICE DELLA FONDAZIONE EDISON

Dinamica delle esportazioni, in miliardi di euro a prezzi correnti



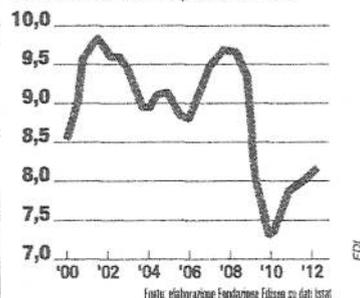
L'INDICE DEL SETTORE ABBIGLIAMENTO-MODA

Dinamica delle esportazioni, in miliardi di euro a prezzi correnti



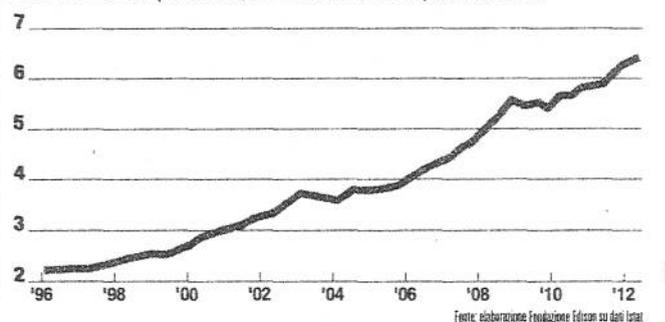
L'INDICE SETTORE ARREDO-CASA

Dinamica delle esportazioni, in miliardi di euro a prezzi correnti



L'INDICE DEL SETTORE ALIMENTARE-VINI

Dinamica delle esportazioni, in miliardi di euro a prezzi correnti



Mps ha attivato un network di specialisti 'estero' in Italia, chiamati a raccogliere le esigenze della clientela

L'11 dicembre a Milano verrà presentato il portale dell'internazionalizzazione



1



2



3

Riccardo Monti

(1) nuovo presidente dell'Ice

Giovanni Gorno

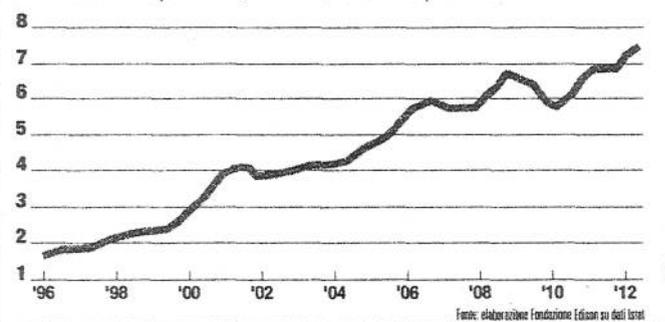
(2) amm. delegato cassa depositi e prestiti

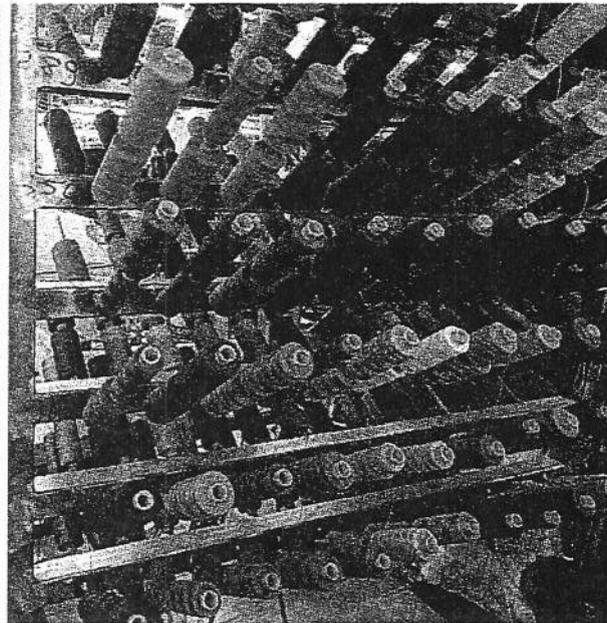
Paolo Zegna

(3) vice-pres. Confindustria

L'INDICE DEL SETTORE HI-TECH

Dinamica delle esportazioni, in miliardi di euro a prezzi correnti





La nuova
Ice sarà
sottoposta a una
cura
dimagrante,
sia per budget
a disposizione,
che per
numero di
dipendenti, da
650 a 450,
che per sedi
estere, 65
uffici e 12
punti di
corrispondenza
(nel 2011
erano 115)
A settembre le
esportazioni
sono diminuite
del 2 per cento
rispetto
ad agosto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.